

Il linguaggio

Ma chi paragona il Cavaliere a Brusca parla come i boss

di Renato Farina

La cosa più orribile detta su Berlusconi l'ha pronunciata un politico. L'orrore è aggravato dal fatto che ha perso il padre assassinato dalla mafia. Per cui egli sa molto bene che cosa vuol dire assimilare una persona al cuore stesso della mafia, lì dove sorge il linguaggio che non mente mai. Una specie di prova del nove di colpevolezza, perché verrebbe addirittura dall'inconscio, dalle viscere mafiose e incontrollabili. Questo pretende di sapere e giudicare Claudio Fava. Il quale sostiene su *Repubblica*: «Ormai (Berlusconi) parla come un (...)

(...) mafioso... Strozzare. È il linguaggio che usa Giovanni Brusca quando spiega come va finito il figlio di un pentito: strozzarlo, prima di scioglierlo nell'acido».

Fava fa Berlusconi complice del delitto più infame mai perpetrato da Cosa Nostra. Il rapimento e l'assassinio a sangue freddo di un ragazzino di neanche tredici anni, Giuseppe Di Matteo, nel gennaio del 1996 a San Giuseppe Jato. Ma per addebitarlo a Berlusconi usa una suggestione. Giovanni Brusca avrebbe usato proprio questo verbo - strozzare - per ordinare l'esecuzione del piccolino. Uguali sono Brusca e Berlusconi, accorciamo il nome per rendere più facile la rima, un'altra bella suggestione, un'altra chiara prova di mafiosità, non è vero, cari scienziati dell'antiberlusconismo come scopo della vita? È così. Fava si costruisce una scienza a uso del suo odio, che lo porta ad afferrare qualsiasi arnese veda nei pressi per pizzarlo come un punteruolo nel petto dell'avversario.

Prendiamo però sul serio Fava come scienziato e linguista. In effetti Berlusconi ha detto a proposito degli autori di «La Piovra»: «Li strozzerei». Un gergo mafioso? L'espressione «ti strozzerei» è in realtà un puro

lombardismo, «mì te strozzaria» si dice a Milano, e Manzoni lo usa nelle sue prose e nei suoi versi. «Strozza», per dire gola, da cui «strozzare», è una delle circa 280 parole passate dal longobardo prima alla koinè lombarda e poi all'italiano.

Quanto al riferimento storico a Brusca e all'omicidio di Giuseppino Di Matteo. Quali furono le parole precise? Giuseppe Monticciolo, l'uomo che ricevette l'ordine di assassinare quel bambino ridotto a un fagotto di 30 chili, dai capelli lunghissimi, ma pieno di dignità, dice nel libro scritto con Vincenzo Vasile su Giuseppino («Era il figlio di un pentito», Bompiani), che Brusca comandò di «affucarlo» con la corda e poi sciogliere il corpo nell'acido. Lo «strozzatelo» non l'ho proprio trovato.

Nei verbali della confessione Monticciolo riferisce: «Brusca mi disse le seguenti testuali parole: "Allibertati d'u cagnuleddu". C'è bisogno di tradurre? Traduciamo lo stesso: liberati di quel cagnetto. Ma questo linguaggio non è forse lo stesso che usano coloro che vogliono disfarsi di Berlusconi? «Liberiamo la nostra Italia da Berlusconi» è un gruppo molto frequentato su Facebook. E allora? Fava e quelli come lui usano il linguaggio di Brusca e dunque

sono mafiosi? Io non ci sto a questo gioco da falsari.

Si ricordino un'altra cosa questi professori di linguistica: gli accusatori di Berlusconi sono precisamente gli assassini a cui loro adesso affidano le loro speranze per veder impacchettare Berlusconi. Proprio Giovanni Brusca. E dopo di lui Spatuzza. Assassini sulle cui spalle salgono senza pudore e senza chiedere non dico prove ma verosimiglianza agli accusatori.

Ci sono poi i vari guru del pensiero unico di sinistra e per ciò stesso accolto come un oracolo, i quali si scandalizzano sul *Corriere della Sera* e su *Repubblica* e attaccano il premier, dicendo: «Deprimente, non si scherza sul-

la mafia». Invece sulle persone il cui onore e la cui reputazione viene stracciata ogni ora da loro scrittori, sì?

È la legge di questi filistei sussiegosi, che si sentono autorizzati, ridendo e scherzando, a impalare il Cavaliere e Dell'Utri come mandanti di stragi. E pretenderebbero che un uomo accusato di essere tale e quale Brusca accconsenta con una riverenza allinciaggio e poi si accomodi sereno nella fossa preparata da Cosa nostra alleata con l'antiberlusconismo organizzato. Io li strozzerei (lombardismo).

Chi paragona Silvio a Brusca assomiglia al vero mafioso

Il deputato di sinistra Fava: «Strozzerei è un linguaggio da cosca»
Ma i suoi dicono «liberiamoci del premier» come i boss con i nemici

SVARIONE Il killer del piccolo Di Matteo non usò mai l'espressione utilizzata dal Cavaliere

FILISTEI «Non si scherza sulla mafia». Ma si può impalare il leader Pdl come mandante di stragi

